

Patto del Nazareno, Corriere: “Odore di massoneria, siano pubblici i contenuti”. Il renziano Gentiloni ribatte al direttore De Bortoli: “Illazioni e riferimenti minacciosi”

Nell'editoriale che inaugura il nuovo corso grafico del quotidiano di via Solferino, il direttore Ferruccio de Bortoli esprime un giudizio netto sul premier, sulla squadra di governo ("in qualche caso di una debolezza disarmante") e sull'accordo alla base delle riforme stretto con Berlusconi, che "finirà per eleggere anche il nuovo presidente della Repubblica, forse a inizio 2015. Sarebbe opportuno conoscerne tutti i reali contenuti. Liberandolo da vari sospetti (riguarda anche la Rai?) e, non ultimo, dallo stantio odore di massoneria"

Una squadra di governo “in qualche caso di una debolezza disarmante“, in cui “la competenza appare un criterio secondario“, composta da ministri “scelti per non fare ombra al premier“. Ma soprattutto un patto del Nazareno che eleggerà il nuovo capo dello Stato e che è in “odore di massoneria“. Nel giorno in cui il Corriere della Sera lancia il restyling della versione cartacea, il direttore Ferruccio de Bortoli esprime un giudizio netto sul premier, sul suo operato e sull'accordo alla base delle riforme istituzionali stretto con Silvio Berlusconi. Il direttore affida il proprio pensiero all'editoriale che inaugura il nuovo corso grafico, un editoriale in cui l'eleganza delle espressioni non nasconde un giudizio negativo sulla scelta dei ministri e il modo in cui Matteo Renzi concepisce e affronta il proprio mandato.

La sentenza è contenuta nelle prime battute dell'articolo: “Devo essere sincero: Renzi non mi convince“, esordisce De Bortoli che ha avvertito il premier: “Se vorrà veramente cambiare verso a questo Paese dovrà guardarsi dal più temibile dei suoi nemici: se stesso“. Perché se è vero che “una personalità egocentrica è irrinunciabile per un leader“, quella del presidente del Consiglio “è ipertrofica“. E non tanto questione di personalità, quanto di contenuti: la sua “muscolarità tradisce a volte la debolezza delle idee, la superficialità degli slogan“. Perché “l'oratoria del premier è straordinaria, nondimeno il fascino che emana stinge facilmente nel fastidio se la comunicazione, pur brillante, è fine a se stessa” e “un profluvio di tweet non annulla la fatica di scrivere un buon decreto“. ”In Europa – avverte il direttore del Corriere – meno inclini di noi a scambiare la simpatia e la parlantina per strumenti di governo, se ne sono già accorti“.

Pubblicità

I tratti della personalità del presidente del Consiglio non sono il suo unico limite. Secondo il direttore del quotidiano di via Solferino, a pesare negativamente è la composizione della squadra di governo, infarcita di fedelissimi e composta in base al criterio della toscanità: “Renzi ha energia leonina, tuttavia non può pensare di far tutto da solo. La sua squadra di governo è in qualche caso di una debolezza disarmante. Si faranno, si dice. Il sospetto diffuso è che alcuni ministri siano stati scelti per non far ombra al premier. La competenza appare un criterio secondario. Circondarsi di forze giovanili è un grande merito – continua De Bortoli – lo è meno se la fedeltà (diversa dalla lealtà) fa premio sulla preparazione, sulla conoscenza dei dossier. E se addirittura a prevalere è la toscanità, il dubbio è fondato“. Una gestione applicata anche al Partito Democratico: “Le controfigure renziane abbondano anche nella nuova segreteria del Pd, quasi un partito personale, simile a quello del suo antico rivale, l'ex Cavaliere“.

Ma “l'interrogativo più spinoso“, come lo chiama De Bortoli, sorge qualche riga dopo: “Il patto del Nazareno finirà per eleggere anche il nuovo presidente della Repubblica, forse a inizio 2015. Sarebbe opportuno conoscerne tutti i reali contenuti. Liberandolo da vari sospetti (riguarda anche la Rai?) e, non

ultimo, dallo stantio odore di massoneria”. De Bortoli parla di “sospetti”, ma l’accusa è netta e il giudizio impietoso: alla vigilia dei decisivi passaggi parlamentari delle riforme costituzionali e della legge elettorale che costituiranno il nuovo architrave istituzionale dello Stato, il direttore del Corriere punta i fari contro le molte contraddizioni alla base dell’accordo tra il Partito Democratico e Forza Italia. Un termine forte “massoneria”, difficilmente usato da De Bortoli soltanto per indicare la natura segreta dell’accordo. Un patto che, è il secondo interrogativo sollevato, riguarderebbe anche la televisione pubblica, primo produttore culturale del Paese, storicamente al centro degli interessi della politica e ora oggetto di un’intesa dai contenuti opachi tra il capo del governo e quel Silvio Berlusconi già padrone incontrastato dell’offerta televisiva privata.

Il renziano Gentiloni ribatte al direttore De Bortoli: “Illazioni e riferimenti minacciosi”

“Sono rimasto un po’ sorpreso anche perché per quel giornale è un giorno speciale ed invece si parlerà solo di questo strano riferimento della massoneria a Palazzo Chigi, mi è sembrato un po’ ultroneo“. Paolo Gentiloni, deputato renziano del Pd ed ex ministro delle Telecomunicazioni, così commenta il duro editoriale di oggi del direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli. “I giudizi e le critiche anche pesanti le rispetto, ma quello che trovo fuori luogo è che l’editoriale faccia riferimenti più o meno oscuri e minacciosi ed usi termini come quelli di massoneria – continua Gentiloni – qui non siamo nel campo delle critiche, ma siamo nel campo delle illazioni, insinuazioni che a mio parere non dovrebbero caratterizzare l’editoriale di un grande giornale”. E alla richiesta di rendere pubblici i termini del ‘Patto del Nazareno’, Gentiloni minimizza: “Francamente non mi appassiona, lasciamo questa cosa alla fantasy, genere letterario che apprezzo, certo è un importante accordo sulle regole istituzionale, ma non sul governo – sottolinea il deputato dem – ma se cercate un libro con venti codicilli, farete difficoltà a trovarlo”

